

2 ALDOBRANDINI MARIA. Ischia di Castro.¹ (n. 2)

SS. Giovanni e Paolo - Roma, 3 agosto 1774. (Originale Scala Santa Roma)²

Con sua stessa meraviglia, la Sig.na Maria continuava a stare abbastanza bene, nonostante le avessero, a quanto sembra di capire, diversamente da Paolo, decretato una fine imminente. Nel fatto di essere vissuta ancora 18 anni dalla lettera precedente, nonostante la fragile salute, riconosce un evidente dono di Dio che la spinge a chiedersi, con rinnovato impulso, come attuare il desiderio che sempre ha avuto ma che a causa della mancanza di salute non ha mai potuto realizzare, quello cioè di ritirarsi in qualche monastero per passare gli anni di vita che Dio le darà esclusivamente dedita a Lui e a ringraziare la divina Misericordia. Paolo è pienamente d'accordo e le indica il monastero adatto a lei, che essendo debole, ha bisogno di vita comunitaria piena, ma non rigida, al contrario "dolce, soave, ed assai discreta", come quella che si conduce "dalle monache di S. Francesco di Sales". Se si deciderà per esse, "farà un'ottima scelta".

I. C. P.

Molto Ill.re Signora, Sig.ra in Cristo Oss.ma,

giacché la Divina Bontà ha misericordiosamente accordatole più spazio di vita, e V. S. Molto Ill.re si sente ispirata di essere più grata alle Divine Misericordie, per il quale effetto, e per essere più libera a farlo desidera ritirarsi, ed appartarsi dal mondo più che può, io la consiglio a preferire a tutti i Monasteri il Monastero di S. Francesco di Sales, poiché Lei è debole, e non può prudentemente abbracciare una vita austera, o rigorosa, ma una vita dolce, soave, ed assai discreta, tale appunto è quella che si professa dalle Monache di S. Francesco di Sales, le quali pure stanno a Roma, vicino alla Villa Lanti in Trastevere, sopra alla Longara:³ si vive in vita comune perfetta, e però Lei farà un'ottima scelta ritirandosi tra quelle buone Madri.⁴

Questo è il consiglio che le do, ed assicurandola delle mie povere orazioni, la racchiudo nelle Ss.me Piaghe del Crocifisso, nell'atto che mi ridico

di V. S. Molto Ill.re

Roma Ritiro dei Santi Gio. e Paolo 3 agosto 1774

Inutil Servo

Paolo della Croce⁵

Note alla lettera 2

1. La lettera porta la direzione: “Alla Molto Ill.re Sig.ra Sig.ra P.na Oss.ma La Sig.ra Maria Aldobrandini Viterbo per Ischia”.
2. L’originale di questa lettera fino al 1952 si trovava presso le monache Carmelitane del monastero Monte Carmelo di Vetralla (VT). Nel 1952, come è annotato sullo stesso originale, il Carmelo lo donò al museo di san Paolo della Croce del Ritiro di S. Angelo di Vetralla. Attualmente è conservato nell’archivio provinciale passionista della Scala Santa a Roma.
3. Paolo allude al monastero della Visitazione, fondato il 9 aprile 1671 e ai suoi tempi ancora con sede in via Longara a Roma, sul Gianicolo. Per una breve storia del monastero che in 300 anni di vita, cioè dal 1671 al 1942, ha avuto ben 7 trasferimenti (dall’11 luglio 1942 è situato nel quartiere Tiburtino, in via Galla Placidia 63), cf. Gaetano Meaolo, *Il cammino dell’amore. Per il cinquantesimo del trasferimento del monastero visitandino romano 1942-1992*, Visitazione “Santa Maria”, Roma. Paolo ha avuto sempre una grande stima per le Visitandine, in particolare per questo monastero di Roma, dove si conduceva “vita comune perfetta” (cf. lettera n. 620). Le Regole delle Visitandine furono una delle fonti da lui valorizzate per stendere le Regole delle monache Passioniste (cf. lettera n. 114, nota 7).
4. Dalla documentazione del monastero non risulta che la Sig.na Maria Aldobrandini vi sia entrata neppure per prova. Una ricerca dovrebbe pure chiarire i rapporti eventualmente trascorsi tra la Sig.na Aldobrandini e le Carmelitane di Vetralla, dato che gli originali delle due lettere a lei dirette erano in loro possesso.
5. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano, e precisamente dal Segretario, P. Domenico Ferreri di S. Antonio; la firma è di mano del Santo.